ANNO XIX. Sabato, 28 Luglio 1866. N. 206.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	83	42	22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delizy Davies et C. Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cockspur street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 15.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi o sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 27 luglio

I GIUDIZI SULLA BATTAGLIA DI LISSA.

Il governo del Re è intervenuto nella polemica dei giornali intorno alla battaglia di Lissa, per invitare « la stampa a « sospendere il suo giudizio sopra uo« mini che non hanno ancora presentata « la relazione del loro operato, e la loro « difesa. »

L'invito è opportuno. Prima d'esprimere un giudizio noi volevamo aspettare la pubblicazione della relazione ufficiale. Sospendendolo finchè la relazione sia conosciuta, si ha il vantaggio di poterlo dare con mente serena e quando le passioni, destate dalle prime notizie, si sono già calmate. Sarà un giudizio più coscienzioso ed autorevole.

Ma quando si hanno fatti incontrovertibili, non si possono tacere le riflessioni che essi ci suggeriscono. Noi ci siamo astenuti da biasimi, da accuse, da recriminazioni. Ciò che ne premeva era che la luce si spargesse sopra le vicende del combattimento, che i fatti fossero accertati, per l'accordo di quanti li riferivano, che la verità non restasse offuscata, sia perchè non si avesse il coraggio di tutta esporla, sia perchè le passioni facessero vela all'intelletto.

Il Governo però, dal canto suo, mentre avverte la stampa di non arrischiare un giudizio sopra notizie inesatte, le dà ragione, annunziando che gli uomini dalla stampa giudicati non hanno ancora presentata *la loro difesa*.

Questa dichiarazione è grave. Essi sono dunque accusati, essi sono imputati, che debbono presentare la loro difesa.

Da chi imputati? Dall'opinione pubblica? Dalla stampa? Non pare che l'apologia sia diretta a rispondere alla polemica dei giornali, che il Governo biasima di non essere informata a principio di giustizia. Sarebbe mai il Governo che avrebbe particolareggiate le accuse contro di loro, invitandoli a ribatterle?

Un comandante militare fa la Relazione del suo operato, esposizione semplice e succinta de' fatti, lasciando che altri ne inferisca il giudizio. Se egli deve aggiungere la difesa dell'opera sua, segno è che questa è stata attaccata. Si potrebbe dire anzi, che il governo parlando di difesa non possa accennare che ad una difesa dinnanzi al magistrato giudiziario, incaricato di giudicare gl'imputati.

Di ciò noi sappiamo nulla; ammettiamo tuttavia l'interpretazione più mite, e sarà pur sempre evidente che il Governo riconosce che quegli uomini hanno bisogno di difesa.

Egli è che oltre le corrispondenze private e pubbliche, oltre i ragguagli particolareggiati che già sono stati mandati alla luce sulla battaglia di Lissa, si è letto nella stessa *Gazzetta Ufficiale* un documento importante, che non può essere sfuggito all'attenzione dell'universale, e sul quale molti hanno fondato, non de' giudizi, ma delle accuse.

Questo documento è la lista de' superstiti della fregata corazzata *Re d'Italia*. Chiunque sarà rimasto sorpreso vedendo noverato tra' superstiti il comandante capo della flotta ed il suo capo di stato maggiore, e la sorpresa sarà cresciuta leggendo in nota che essi *erano passati sull'Affondatore al principio del combattimento*.

Tale osservazione del *Giornale ufficiale* non può essere stata fatta soltanto in omaggio della verità storica. Se l'ammiraglio Persano ed il capitano di vascello D'Amico erano andati a bordo dell'*Affondatore* prima della battaglia, come potete riguardarli quali superstiti del *Re d'Italia*? Ma il Governo li ha considerati superstiti, perchè la nave ammiraglia essendo il *Re d'Italia* è su di essa che dovevano trovarsi il comandante ed il capo di stato maggiore, e l'avvertenza fatta ufficialmente che erano andati a bordo dell'*Affondatore* suonerebbe una censura ed un biasimo.

Ed infatti ha commosso profondamente il paese il sentire che l'ammiraglio era disceso dal *Re d'Italia* per passare sull'*Affondatore*, perchè sull'*Affondatore* si faceva grande assegnamento come lo stromento più formidabile per rintuzzare il nemico. Diventando la nave ammiraglia, ha l'*Affondatore* potuto servire ancora allo scopo, pel quale era stato costrutto? Tutte le corrispondenze convengono nell'annunziare che la sua azione è stata paralizzata; le più benevole riconoscono che almeno è stata paralizzata in gran parte. Ed invero se l'*Affondatore* fosse stato adoperato efficacemente contro il nemico, l'ammiraglio non era più in grado di dirigere in pari tempo le operazioni della flotta. Se invece l'ammiraglio ha rivolto tutto il suo pensiero alla direzione della battaglia, per necessità dovè trascurare l'aiuto che la potente nave corazzata, su cui era, avrebbe recato pel buon successo della battaglia stessa.

Ci sarebbe ancora da sapere se il passaggio del comandante sull'*Affondatore* fu segnalato a tutta la flotta, e se l'*Affondatore* non fosse, per la speciale sua costruzione, poco adatto a vedere e sorvegliare tutti i movimenti della flotta, per guisa che il comandante non poteva di là dirigere convenientemente l'azione de' vari legni.

A queste obbiezioni un'altra se ne aggiunge, assai grave. Si chiede come mai il comandante, passando, non sopra un leggero avviso, ma sull'*Affondatore*, non ha recato con sè tutto il suo stato maggiore. L'*Affondatore*, essendo allora la nave ammiraglia, ivi doveva essere lo stato maggiore generale e tutti gl'impiegati ad esso addetti. La separazione del comandante dagli ufficiali dello stato maggiore è inesplicabile. Chi potrebbe immaginare che il comandante di un esercito si rechi da una ad altra stazione e trasporti il suo quartier generale da una ad altra posizione, senza recare con sè il suo stato maggiore? Ove tale determinazione fosse stata presa, molte vittime sarebbero state risparmiate.

Si dirà che queste accuse si muovono perchè il successo della giornata non è stato favorevole, come si aveva diritto di aspettarsi, e che, se la flotta avesse riportata una splendida vittoria, niuno avrebbe pensato di accagionare l'ammiraglio Persano d'aver abbandonato il *Re d'Italia*. Ciò può essere verissimo. La vittoria fa dimenticare gli errori, ma quando le speranze non si avverano e quando l'esito del combattimento non è soddisfacente, ragion vuole che s'indaghino le cause che concorsero a produrlo.

Noi non esprimiamo una sentenza, sapendo come ci sia difficile il raccogliere tutti gli elementi necessari per poterla profferire in modo autorevole ed inappellabile; solo vogliamo che si conoscano le obbiezioni e le accuse principali che universalmente sono fatte, perchè, potendo, siano confutate. È un servizio che si rende agli accusati stessi, è in pari tempo un obbligo che si adempie. La marineria nazionale è costituita di elementi forti e vigorosi. Il paese non desidera che di vederla ben diretta e comandata, e ne ha il diritto.

IL QUADRILATERO

La *Revue des Deux Mondes* del 15 luglio pubblica un articolo del signor Xavier Raymond intitolato: *La guerre en 1866*. In questo studio che l'egregio autore fa delle condizioni militari dei varii belligeranti, scrive le seguenti linee circa il quadrilatero, che noi pubblichiamo di buon grado:

Le Alpi tirolesi che appartengono all'Austria e che delineano la sua frontiera costituiscono un paese d'una difficoltà estrema, che gli eserciti hanno sempre rispettato. È una fortezza naturale occupata da una razza di montanari appassionatamente devoti alla casa d'Austria, guerrieri abili al maneggio delle armi e che dalla conoscenza perfetta e dall'amore esaltato del loro paese sono trasformati nei più terribili avversarii quando difendono le loro montagne.

Noi l'abbiamo imparato per esperienza nel 1809; il generale Garibaldi lo imparerà a sua volta nel 1866, s'egli è vero, come si assicura, ch'egli voglia tentare coi suoi volontarii l'invasione del Tirolo. È un territorio che gli eserciti hanno girato od evitato. Quando la guerra si è fatta dall'est all'ovest, o dall'ovest all'est, è sempre per le valli del Danubio e del Po che gli eserciti prendevano le loro direzioni; quando la guerra si faceva dal Nord al Sud, dalla Germania in Italia o viceversa gli eserciti passarono sempre dalle basse regioni create dall'alluvione dei fiumi che discendono dalle Alpi.

Napoleone però lo passava spingendo la sua marcia vittoriosa sino a Leoben, non già perchè fosse più facile attraversarlo a' suoi tempi, non perchè non poteva fare altrimenti. Gl'innumerevoli corsi d'acque; fiumi come il Po e l'Adige; i laghi, gli stagni, le paludi che coprono il terreno e lo rendono un ricettacolo appestato delle febbri, presentavano già fin da' suoi tempi dei gravi ostacoli, tanto gravi che gli bisognò illustrare con una vittoria ogni villaggio che incontrò sul suo sentiero.

La maggior parte dei nomi segnati nella carta di quella regione ci rammentano altrettante glorie del nostro esercito e sono divenuti popolari attestando con ciò l'importanza dei vantaggi che la disposizione topografica offre alla guerra difensiva. Era sin d'allora una strada assai difficile a percorrersi, ma era la sola strada che si aveva.

Ora da trent'anni a questa parte la scienza dell'ingegnere militare si occupò a studiare tutti gli ostacoli che la natura creò nel paese, a costituirne un sistema, a completarlo con dei lavori che costarono delle somme enormi e che hanno fatto del tutto assieme una delle posizioni militari più forti che vi siano al mondo.

Gli si diede nome di quadrilatero, ed è giustamente così chiamato, giacchè, per rendersi conto della situazione, non bisogna solamente considerare le quattro fortezze che determinano i suoi angoli, Peschiera, Mantova, Verona e Legnago; bisogna considerare il tutto come un vasto campo trincerato (800 chilometri quadrati) di cui tutte le parti si proteggono a vicenda conservando ciascuna la sua indipendenza difensiva, dove una grande armata, coperta ovunque da opere che non potrebbero essere espugnate se non con assedi regolari, può aspettare il nemico da tutti i lati imponendogli una linea di marcia e di attacco delle più sfavorevoli; obbligandolo ad accettare delle battaglie per sostenere gli assedi e conservando essa medesima sotto i cannoni delle sue piazze quegli sbocchi che le concedono nel giorno e nell'ora fissata di prendere l'offensiva in tutte le direzioni, e se questa non le riesce di raccogliersi nuovamente per rifarsi, riorganizzarsi od aspettare rinforzi nelle caserme, negli ospitali e nei magazzini.

Perciò non bisognerà fare gran caso della superiorità numerica degli italiani su questa frontiera; e bisogna dire altresì che il suo onore militare non sarebbe compromesso quando non fosse riuscita nell'ardua impresa impostale dalle circostanze; mentre al contrario sarebbe stato il più glorioso degli esordi per il suo giovane esercito se fosse giunto a fare sloggiare gli austriaci da una posizione così forte.

MEETING A JERSEY

Un uomo generoso, il signor Enrico L. Manuel di Jersey (isola della Manica) avendo fatta, alcune settimane or sono, un visita a Garibaldi, ha convocato, al suo ritorno a Jersey, un *meeting* e dopo aver letta la relazione della sua escursione in Italia, propose di costituire un comitato, incaricato di raccogliere offerte a favore dei feriti italiani. La proposta venne accolta all'unanimità ed inoltre venne espresso un voto di simpatia per la causa italiana e d'ammirazione pel generale Garibaldi.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il ferro, il ferraccio, l'acciaio, il bronzo, il piombo, il legno, il cuoio, la polvere ed il fuoco. — Tutti materiali buoni per la guerra.

Parlammo del ferro, del ferraccio, dell'acciaio, del bronzo e del piombo. Ora ci tocca compiere, se pur lo potremo, la narrazione tecnica sul proposto argomento, occupandoci del *legno*, del *cuoio*, della *polvere* e del *fuoco*, per ricordare al lettore con quanti e quali mezzi possiamo liberarci dal nemico, morente, ma non morto, anzi avviticchiato alla diplomazia per salvarsi a danno della civiltà europea o piuttosto mondiale.

Non intendiamo entrare nel campo di quella brutta vecchia; stiamocene pure entro a quello della tecnologia, e predichiamo che per discacciare quell'eterno detestabile nemico bisogna adoperare il ferro ed il fuoco senza pietà, con tutti gli altri materiali che convengano. — Andiamo avanti:

Il Legno. Per parlare del legno sotto ogni aspetto bisognerebbe scrivere un grosso volume; per questo ci limiteremo alle cose più essenziali.

Considerandolo anatomicamente esso risulta quasi per intero da *fibre* congiunte fra loro per le estremità. In alcuni legni, come ad esempio nella vite abbondano anche i *vasi*; e fibre e vasi altro non sono che modificazioni della cellula, organo polimorfo per eccellenza.

Chi amasse osservare il modo della sua prima apparizione fra il tessuto vegetale, non avrebbe che ad esaminare piccole sezioni trasversali di un ramoscello, e di settimana in settimana, durante il primo anno. Già si intende che l'occhio deve andare armato di lente, e meglio ancora di un ordinario microscopio. Per dirlo in poche parole, quel ramoscello, che appena sorto dalla gemma è tutto composto di cellule, presenta successivamente quattro o sei fasci di vasi, che poi diventano otto o dodici per altrettanti che vi si frappongono, e così via dicendo. Sono disposti per lo più in circolo più o men regolare, e finiscono col congiungersi a vicenda formando così la prima zona legnosa. In tutte le dicotiledoni, cui appartengono quasi tutti i nostri alberi europei, il legno è disposto in zone concentriche, le quali, considerate nell'insieme dell'albero che cresce per gemme terminali e laterali, costituiscono in fine un insieme di coni sovrapposti e ramificati.

Il legno delle monocotiledoni, quali sono le palme ed i cereali, si può dirlo sparso per tutta la spessezza del fusto e non disposto per zone, ma in tanti fasci fibrosi e serpeggianti.

Le felci mostrano la parte legnosa distribuita nei modi i più bizzarri; e fu sempre per noi gradita cosa strappare il fusto sotterraneo della *Pteris aquilina* o felce comune degli umidi dumeti, per tagliarvi trasversalmente e con patriottica ira l'aquila a due teste che vi apparisce di color tetro!!

Le piante cellulari non hanno legno.

In quanto alla composizione chimica elementare, il legno sovrabbonda di carbonio e di idrogeno; poi viene l'ossigeno e finalmente l'azoto in assai piccola quantità. Come ognuno sa, le ceneri che rimangono dopo la combustione del legno, attestano in esso la presenza di alcuni sali minerali durante la vita. Notiamo, come l'*alburno* o parte esterna del legno, dia più ceneri del *durame* o cuore dello stesso.

Se nel legno si ricerchino i principii immediati, od anche sotto l'aspetto fisiologico-anatomico si cerchi sceverarne le diverse parti della sua struttura, si arriva all'incirca alle seguenti conclusioni:

La fibra legnosa risulta da due parti, la *cellulosa* e la *materia incrostante* detta *celastasi*. La cellulosa è sinonimo di cellula allungata vuota, vale a dire è la membrana della fibra che contiene la materia incrostante. Essa costituisce ciò che di essenzialmente tessile rimane nel canape, nel lino, nel cotone ecc., dopo la macerazione e le lavature necessarie per farne pannolini e stoffe. La stessa carta non è che cellulosa impastata per diversi mezzi, a seconda degli usi. La cellulosa ha la stessa composizione dell'amido e però appartiene ai composti ternari, privi di azoto.

La materia incrostante predomina nei legni duri; è, ad esempio, abbondantissima nei gusci delle noci e di altre simili frutta. Risulta da diversi principii, come il *lignoso*, il *lignone*, il *lignino*, il *lignireosio*. Essi si separano dalla cellulosa con diversi agenti, quali sono l'alcoole, l'etere, gli alcali ecc., rimanendo per tal guisa bella e pura la fibbra tessile o cellulosa, e disciolte nel liquido le materie coloranti.

Avendo spazio dovremmo considerare il legno sotto i seguenti aspetti tecnici: 1° Legno da combustione e da lavoro; 2° Materie tessili o filamentose; 3° Materie da tintura; 4° Materie tanniche o da conciar le pelli; 5° Tessuto osseo e corneo. Ci limiteremo ai cenni i più essenziali per il nostro scopo.

Diremo in prima come il legno appena tolto dal suolo, detto verde, contenga da 37 a 48 per 100 d'acqua. Dopo 4 o 5 mesi ne contiene soltanto 30 a 38, e dopo 10 a 12 soltanto 20 a 25 per 100. Quanto più è secco, tanto più produce di calore utile nella combustione, giacchè l'acqua, non solo non abbrucia, ma volatilizzandosi consuma calorico. In passato si propendeva a credere che l'idrogene esistesse nei legni in quantità sempre superiore a quella che occorra all'ossigeno, pure contenuto nel legno, per formar acqua. Le sperienze le più recenti e assai numerose dimostrano, che nel maggior numero dei casi l'idrogeno e l'ossigeno del legno esistono colle proporzioni dell'acqua. Per questo, il potere calorifico del legno è semplicemente proporzionale alla quantità di carbonio. La pratica insegna: 1° che ogni specie di legno purchè sia egualmente disseccato produce la stessa quantità di calorico; 2° che un legno artificialmente e perfettamente disseccato ha un *potere calorifico* di 4000, locchè vuol dire che un chilogramma di legno può dar tanto calore da riscaldare 4000 chilogrammi di acqua da 0° ad 1°; 3° che il legname ordinario, che contiene dai 25 ai 30 per 100 di acqua ha soltanto un poter calorifico di 2800 a 3000. Torneremo sul fenomeno della combustione parlando della fiamma, ora procuriamo di aggiungere qualche altra principale considerazione sul legno.

La distillazione del legno, non vuole essere presa da chi non abbia coltivati gli studi chimici per combustione. Questa si fa in contatto dell'aria, quella in vasi distillatori, senza l'intervento dell'aria. Per la distillazione si conosce assai facilmente se un tessuto sia animale o vegetale. E di fatto mettete entro un tubetto chiuso al suo fondo la sostanza, riscaldate poco a poco e quanto basta per decomporla; se è animale dà dell'ammoniaca, se vegetale dell'acido acetico detto *pirolignoso*.

È di somma importanza lo studio dell'azione lenta dell'aria sul legno. Si può dirla una lenta combustione, che abbrucia il legno in lunghissimo tempo, specialmente col concorso dell'umidità. Esso comincia ad annerire disaggregandosi e convertendosi in *humus o terriccio*, e finalmente in acqua e gasse acido carbonico, lasciando sul suolo particolari ceneri.

Anche il tarlo è nemico capitale del legno e produce danni più che considerevoli nei cantieri e nei depositi tutti di arsenali. Non poche navi si consumano in breve tempo in causa del tarlo, detto anche *putrefazione secca*. È da oltre un secolo che si tentò di rendere il legno inattaccabile dal tarlo ed imputrescibile, impregnandolo di sostanze venefiche, o con espressione più generale, antisettiche. Si capisce facilmente come, essendo il legno un insieme di fibre, di vasi, di meati, ecc., possa dar luogo all'entrata di un liquido nel suo tessuto, sia per *imbibizione*, sia per *compressione*. Il primo metodo ebbe scarso effetto, il secondo ne ottenne di portentosi in questi ultimi tempi. Fra tutte le sostanze preservatrici è sino ad ora il solfato di rame che la vince, per la proprietà di cui gode, di fissarsi sulla cellulosa e di resistere alle lavature, quindi alle pioggie. Per questo

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 24 *luglio*. — Non avendo più da 48 ore ricevuto notizie sulla flotta, nè sui risultati ottenuti dal'a battaglia di Lissa, le immaginazioni si sono scaldate a segno, da far comparire quel combattimento poco meno che una seconda edizione di *Custoza*, od una totale *sconfitta*. Fa dolore il pensare che i primi nemici della gloria delle armi italiane siamo noi stessi. Se ora gettiamo le grida della disperazione, che sarebbe mai nel caso, che Dio voglia non abbia a succedere, avessimo a perdere una battaglia? Vi sono dei giornali che hanno perduta la testa in quest'occasione, e quello che è peggio, poco mancò non la facessero perdere a tutti. Per fortuna che i telegrammi di Firenze e di Milano ci rinfrancarono un poco e ci servirono fino ad ora di guida in tutto questo dedalo inestricabile di contraddizioni, di accuse e d'insinuazioni senza fine.

Malgrado ciò, tutto il paese non è per nulla disanimato ed ha saputo resistere con una fede robusta alle grida di tanti allarmati.

L'atto eroico del *Palestro* ha promosso una pubblica sottoscrizione per fare innalzare, su una delle nostre piazze, un monumento che ne eterni la memoria. A capo di esso stanno il commendatore Colonna, direttore del Banco, ed il deputato Nisco. L'idea piacque assai e divenne subito popolare.

Le poche lettere giunte fino ad ora ad Ancona ci confermano il coraggio indomabile spiegato da tutta la flotta nel combattimento di Lissa.

I nostri erano superiori in slancio ed in corazzate, ma l'armamento delle navi era inferiore a quello degli austriaci. Costoro poi avevano su di noi un altro vantaggio. I loro marinai hanno tutti molti anni di servizio mentre i nostri sono a loro paragone dei veri coscritti. Per darvene un esempio l'*Affondatore* non solo non ebbe un equipaggio scelto di vecchi e provati marinai, ma fece solo sette ad otto prove nel maneggio del legno stesso, ad istruzione dell'equipaggio, prima porsi di cammino per l'Adriatico. Il sistema passato, di voler tenere la flotta in disarmo per economia, ci ha costato ora dei milioni e del sangue più del necessario, lasciando poi in paese un vivo malcontento contro di tutto, il quale può, in progresso di tempo, riuscire a creare imbarazzi al governo.

La perdita del *Re d'Italia* ha impressionato molto il paese. Uno dei motivi di questa sensazione sta nell'essere ognuno persuaso che quella corazzata fosse la miglior nave della flotta. La cosa avrebbe dovuto essere, ma in realtà non l'era. Il *Re d'Italia* se non affondava, dopo la campagna doveva essere posto in cantiere, per togliergli le corazze e rifarlo da cima a fondo. Il legno era tutto infradiciato a segno, che sotto le corazze si sfasciava soltanto a toccarlo colle dita.

Il *Re d'Italia* fu costrutto a Nuova-York, ove pare che si abbia voluto approfittare un po' troppo alle nostre spalle. Dacchè sono in cammino di farvi delle confidenze, vi dirò che il *Re di Portogallo* si avvia per la stessa strada, uscendo dallo stesso cantiere. Questo che vi dico lo so da persona che ha avuto l'obbligo di studiare, or non è molto, la solidità del *Re d'Italia* e del *Re di Portogallo* in tutte le loro parti.

Si era dato per perduto l'ufficiale Falcon, credendo che egli fosse rimasto a bordo del *Palestro*.

Ieri un telegramma di Ancona lo annunciava passato fin dal 12 del corrente mese sulla *Maria Adelaide* ed in buona salute. Si sa annegato l'ufficiale Costa figlio del marchese, pure di queste provincie, come anche si teme molto per l'ufficiale Serra Giuseppe di cui non se ne sanno nuove.

Ha prodotto nel mondo politico una profonda sensazione la fine del povero Boggio!

TRATTATIVE DI PACE

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 24 luglio.

Ecco quali sono, probabilmente, i preliminari della pace: Scioglimento della Confederazione germanica, integrità del territorio austriaco, salvo la Venezia. La Prussia terrà come pegno una parte del territorio austriaco già occupato, fino al pagamento delle spese di guerra.

Stabilimento d'una federazione del Nord, sotto la direzione militare e diplomatica della Prussia.

Annessione dello Slesvig-Holstein alla Prussia.

Continuità del territorio prussiano per mezzo di sufficienti acquisti, i quali non sono ancora determinati in modo preciso.

Gli Stati del mezzogiorno conservano la loro indipendenza internazionale con facoltà di stringere alleanza colla federazione del Nord.

Le stipulazioni concernenti la Germania saranno determinate direttamente cogli Stati tedeschi, i rappresentanti dei quali si raduneranno probabilmente a Berlino.

I prussiani continueranno ad occupare i paesi che presentemente sono in loro potere, fino a che le parti interessate abbiano aderito alle sovrariferite condizioni e le spese di guerra siano state interamente pagate.

PARLAMENTO INGLESE

Il telegrafo ci fece sapere che lord Derby avea dichiarato nella Camera dei lords che la cessione della Venezia alla Francia era offensiva all'Italia. Questa volta il telegrafo non fu esatto.

Vi fu un banchetto a Londra per inaugurare il *club* dedicato alla memoria di Riccardo Cobden. In questo banchetto lord John Russell dichiarò « che la cessione della Ve« nezia fece una spiacevole impressione in Italia. »

Su questo discorso si fece un'interpellanza alla Camera dei lords e lord Derby vi tenne un discorso di cui riportiamo la parte sostanziale.

Ecco in poche parole quello che avvenne. Il primo giorno in cui noi accettammo il potere e prima che fossimo di ritorno da Windsor, l'ambasciatore di Francia si recò al Foreign-Office e comunicò al sottosegretario di Stato l'accomodamento intervenuto fra la Francia e l'Austria. Esso comunicò altresì copia delle lettere che si erano spedite ai Re di Prussia e d'Italia, colle quali si annunciava la cessione della Venezia alla Francia.

Questa comunicazione non fu accompagnata da nessuna osservazione; ma più tardi nello stesso giorno, l'ambasciatore ritornò al Foreign-Office e dichiarò che aveva ricevuto un dispaccio telegrafico col quale ci s'invitava ad unire i nostri buoni uffici a quelli della Francia per giungere ad arrestare l'effusione del sangue.

Questo telegramma ci fu comunicato immediatamente dopo il nostro ritorno da Windsor, ma conformemente alla decisione che avevamo adottata di non intervenire per proporre condizione alcuna, noi aderimmo semplicemente alla dimanda che ci veniva fatta ed incaricammo i nostri ministri a Berlino ed a Firenze di prestare il loro concorso per ottenere, se era possibile, un armistizio e di cercare di sapere quale specie di condizioni di pace potevano essere indicate.

È inutile il soggiungere che accogliendo questa proposta d'armistizio non esprimemmo alcuna opinione sulle quistioni politiche che vi si collegano. Noi non abbiamo creduto, dopo aver ricevuto semplicemente notizia d'un fatto compiuto, della cessione cioè della Venezia, che fosse nostro dovere d'indirizzare nessuna osservazione alla Francia ed all'Austria e non ci credemmo obbligati ad esaminare se questa cessione piacerebbe o no al popolo italiano.

Io posso senza fatica immaginare che una proposizione relativa alla cessione della Venezia alla Francia è poco adatta per conciliarsi l'Italia, la quale si sentirebbe forse profondamente ferita nel vedere ch'essa aveva ottenuto quello che desiderava non già per la potenza delle sue armi ma per quella delle armi della Prussia e della diplomazia francese.

Tale nondimeno era la questione sulla quale, come dissi, non avevamo diritto d'impegnarci. Il nostro unico intento era quello di metter fine all'effusione del sangue e di aprire una via per la quale fosse possibile ristabilire la pace. Si sa perfettamente che i nostri sforzi e quelli della Francia naufragarono e da quel momento il tentativo d'una mediazione cadde in mano all'imperatore de' francesi.

Noi non abbiamo preso alcuna parte alle trattative; il nostro avviso non ci fu richiesto e noi non ne abbiamo dato alcuno. Noi ci siamo semplicemente tenuti da parte, aspettando un'occasione favorevole per interporre i nostri buoni uffici, se ci venivano richiesti, per procurare il ristabilimento della pace; noi abbiamo avuto assolutamente nulla da scegliere fra i tre belligeranti.

Tale è presentemente lo stato della quistione. L'imperatore dei francesi si è addossata la parte di mediatore fra i contendenti. Certamente vi fu un momento in cui la sua mediazione parve non essere riuscita; ma io son lieto di aggiungere che, dietro l'ultimo telegramma, benchè io non ne conosca appuntino le condizioni, la Prussia e l'Austria hanno accettato i preliminari di pace.

Io credo pertanto che ci sia permesso di abbandonarci alla lieta speranza che gli orrori della guerra sieno presentemente cessati, e che la diplomazia possa in definitiva, qualunque sieno per esserne le condizioni, raggiungere uno scioglimento pacifico, se anche non del tutto soddisfacente, di una quistione che ha, per un momento, minacciato di piombare l'Europa in una guerra lunga e sanguinosa.

Nella seduta del 23 della Camera dei comuni, e il signor Griffith interpellò il segretario di Stato degli affari esteri, sul discorso che sabato scorso, il conte Russell ha pronunziato a Richmond, in cui ha dichiarato che « per avventura era naturale che l'Austria cedesse la Venezia, non all'Italia, ma alla Francia; ma ch'egli deplorava che un segretario di Stato inglese abbia dato la sua approvazione ad un atto così spiacevole pel popolo italiano. »

Lord Stanley rispose dicendo credere di aver spiegato venerdì a sera, con tutta la possibile pienezza, in quali condizioni si trovi il governo inglese relativamente ai recenti negoziati.

Non è esatto che esso abbia presentata od accettata alcuna proposta di mediazione collettiva, nè che il governo inglese siasi posto d'accordo col governo francese per fissare dei termini preliminari qualunque, sui quali il governo francese abbia offerto la sua mediazione, o sui quali questa mediazione sia stata domandata dall'Austria.

Il primo passo fu la proposta di un armistizio. Tutto quello che ha fatto il governo di S. M. è stato semplicemente di appoggiare la proposta di un armistizio, onde offrire a tutte le parti il tempo e la opportunità di considerare la loro rispettiva posizione, e, se fosse stato possibile, di arrestare mediante negoziati lo spargimento del sangue.

L'oratore non crede che questa proposta sia stata fuor di ragione. Avendo l'Austria, dopo il principio della guerra, rinunziato alle sue pretese sulla Venezia, ed una battaglia data in Boemia avendo grandemente mutato la situazione relativa dei belligeranti, questi si trovavano per conseguenza in condizioni affatto nuove. In siffatto caso, il più semplice buon senso suggeriva che, in faccia alla più piccola probabilità di accettazione di una mediazione, avendo d'altro canto una delle parti già richiesto l'intervento di un terzo, sembrava ragionevole di prendere il tempo conveniente per considerare se questa posizione compiutamente nuova fosse tale da produrre felici risultati.

Dapprima la proposta non ebbe quel lieto incontro che si sperava; ma poi venne conchiuso un armistizio di cinque giorni, e l'oratore crede, sebbene non possa in modo affermarlo, che si possa calcolare sull'adesione dell'Italia.

Quanto all'Austria ed alla Prussia, esse vi hanno acconsentito. Non è possibile di dire qual sarà il risultato; ma le circostanze sono tali che havvi ogni fondamento a sperare che questo armistizio temporario verrà prolungato.

DISORDINI A LONDRA

Ecco in quali termini il *Morning Post* rende conto del *meeting* tenuto a Londra in Hyde-Parc lunedì 23:

La grande dimostrazione in favore della riforma ha avuto luogo. Ma giammai, a memoria d'uomo, si erano vedute simili violenze. Le porte del Parco erano state chiuse alle cinque pomeridiane. Apsley-House-Gate era custodita da un distaccamento di polizia sotto gli ordini del capitano Hubalmandiere. Quando il corteggio della riforma giunse presso di questa porta, trovatala chiusa si diresse con calma verso Trafalgar square, secondo la parola d'ordine ricevuta; ma la plebe fu meno docile; essa riuscì ad infrangere ed a rovesciare le inferriate del Parco, in faccia al terrazzo di San Giorgio, e quindi irruppe nel Parco.

I sassi cadevano come la grandine sul distaccamento di *policemens* che tentava di respingere la folla; parecchie persone vennero ferite in quel punto. A Marble-Arch la lotta fu accanita. In Oxford Street si erano riunite circa 3,000 persone appartenenti alle infime classi della popolazione, la *schiuma* della città di Londra, oziosi e vagabondi che gridavano, urlavano ed altro scopo non avevano che promuovere scandali.

Sir Riccardo Mayne, capo della polizia, e il capitano Hanis a capo di forze considerevoli poste sotto gli ordini del sovrintendente Eccles e di altri ufficiali, erano riusciti fino a quel momento a tenere in rispetto la folla; ma questa aumentava siffattamente e divenne si compatta che finalmente tutta l'inferriata da Marble-Arch a Wichet-gate, in faccia ad Albion Street fu demolita, lasciando passaggio al torrente popolare che invase Hyde-Park.

Un *gentlement*, dall'aspetto rispettabile, e che dimostrava una sessantina d'anni, incominciò allora ad arringare la folla, vantandosi di professare le opinioni più democratiche, sebbene appartenesse ad una famiglia aristocratica. Invitato a palesare il proprio nome disse essere l'onorevole Carlo Clifford, figlio del fu lord Clifford e zio del Pari attuale di quel nome *(applausi)*. Continuò il suo discorso interamente favorevole ai principii democratici e terminò chiedendo tre salve d'applausi per la regina, locchè venne fatto.

Il popolo continuò a passeggiare, o per dir meglio, a correre disordinatamente nel parco. Si vedevano sventolare in mezzo alla folla bandiere rosse ed anche bandiere verdi. Continuavano pure gli urli ed i fischi, ed anche la pioggia dei sassi sulla polizia che manteneva un contegno calmo. Si credette opportuno di far venire della cavalleria e della fanteria. Appena comparve una compagnia di granatieri, fu accolta con grandi acclamazioni. Altrettanto avvenne quando comparvero otto distaccamenti delle guardie del corpo; la folla in quel momento era grandissima. La vista delle truppe contenne i tumultuanti, e poterono essere tenuti gli individui ch'erano stati arrestati e che, per precauzione erano stati collocati nel centro delle truppe stesse.

Durante questo tempo, il signor Edmondo Beales ed altri capi della discentrazione, erano giunti a Trafalgar square, dove il signor Beales predetto fece un lungo discorso, dichiarando illegale ed incostituzionale la condotta delle autorità. Il signor Beales presentò all'adunanza il signor Wright di Birmingham, il quale propose la seguente risoluzione:

« Il voto della Camera dei Comuni che respinse il bill per l'estensione del diritto elettorale presentato dal passato ministero, e l'aggiornamento indefinito, per parte del ministero presente, della questione della riforma impongono a tutti i cittadini del Regno Unito, privi del diritto elettorale, il dovere d'adottare tutti i mezzi legali e costituzionali per rivendicare il loro diritto di eleggere i rappresentanti al Parlamento, e, se fa d'uopo, anche quello di rifiutare di contribuire col pagamento delle imposte o altrimenti al mantenimento dello Stato, durante tutto il tempo in cui saranno esclusi dalla partecipazione ai privilegi legittimi degli altri cittadini. »

Questa risoluzione, appoggiata dal signor Park Price, è stata votata per acclamazione.

Il signor Giacomo Moir, di Glascow, ha proposta e il colonnello Dickson ha appoggiata, la seguente risoluzione:

« La più viva riconoscenza del popolo è dovuta al molto onorevole W. E. Gladstone, al signor Bright e agli altri membri della Camera dei Comuni che, nell'ultima discussione della riforma, rimasero onestamente sinceri e fedeli alle loro promesse, mentre tanti altri vennero meno ai loro impegni, alle loro assicurazioni, ai loro principii, e che hanno nobilmente ed eloquentemente rivendicati i diritti e difeso il carattere dei loro concittadini esclusi dal diritto elettorale. »

È approvata.

In seguito a proposta del signor Carlo Wooltorton il popolo in massa ha votato dei ringraziamenti al signor Edmondo Beales.

Dobbiamo dire, prima di terminare, che passava una grande diversità tra la plebaglia che ha commesso eccessi d'ogni genere nel Parco e gli uditori del signor Edmondo Beales e compagni.

Si legge nell'*Evening Star*:

È impossibile, per chi non li ha veduti, immaginare gli orribili guasti commessi nel Parco. Questa mattina tutta la parte orientale del Parco stesso pare un immenso giardino sul quale si sia scatenato il più violento uragano. Non solamente le inferriate, ma perfino alcune colonne di pietra furono rovesciate dall'impeto popolare. Le aiuole sono state calpestate e rovinate da migliaia di piedi umani. Il Parco è seminato di rami d'alberi tagliati dai monelli. Dinnanzi a Marble-Arch, sovratutto, si trovano sassi e bastoni dei *policemens*.

È strano che sia stato così scarso il numero dei feriti in questo tafferuglio; presso le inferriate si vedono oggi cappelli ammaccati, pezzi di panno, di altre stoffe ecc. Le persone che rimasero ferite lo furono sovratutto dalle punte acute delle inferriate gettate a terra. Questa mattina un gran numero di curiosi contemplava nel Parco gli effetti di

---

si applica alle traversine dei binari ed ai pali dei telegrafi. Si scioglie 1 chilogr. di solfato di rame in 100 chilogr. d'acqua, e a preservare 1 metro cubo di legname basta imbeverlo di chilogr. 5,5 di detta soluzione. Avvertiamo che non è il legname più leggiero che si lascia penetrare più facilmente dalla soluzione antisettica; ad esempio, il pioppo resiste alla penetrazione assai più del faggio, ecc. Con quest'operazione, che si può chiamare *imbalsamazione vegetale*, il legno non solo dura lunghissimo tempo senza alterarsi, divenendo anche più compatto, ma si rende assai meno combustibile, e così si diminuiscono i casi d'incendio.

Gli acidi e gli alcali hanno singolare azione sul legno. L'acido solforico concentrato lo carbonizza all'istante, impossessandosi dell'acqua della *celastasi*. L'acido azotico sopraossida il tessuto, che diventa giallo, poi si rammollisce insino a perdere ogni aggregazione, con che si fa in polvere. Usando quell'agente colla dovuta moderazione, certi legni guadagnano in morbidezza e servono poi a fare mille oggetti, come scatole, cerchi, ecc., ecc. Finalmente l'ammoniaca in vapore acquoso agisce sul legno, recandovi quella tinta soda, e diremo proprio quell'aspetto di legno antico che vale ad imitare antiche mobilie ed altri lavori.

Il legno sente in particolar modo l'azione dell'umidità, ma assai più per un senso che per l'altro. Si ingrossa nella direzione del diametro per il crescere dell'umidità, e si restringe colla disseccazione. Al contrario non soffre sensibili cambiamenti nel senso della lunghezza. Un pendolo ad asta di legno bene inverniciata, riesce all'incirca esatto come un altro assai costoso di metallo a compensazione. Ogni operaio che sia destinato a costruire oggetti con materiali di legno abbia sempre presenti queste due proprietà: Tutti gli incastri, come quegli importantissimi che riguardano il conficcamento delle razze nel mozzo delle ruote, quelli dei diversi membri delle invetriate, delle porte, ecc. e finalmente di ogni attrezzo da guerra per ciò che ha da fare coll'artiglieria e col treno, si debbono sempre eseguire non solo con legname strasecco, ma in giornate, o meglio in condizioni di aria molto secca. In qualunque applicazione di legname si avverta, che per il lungo ossia nel senso delle fibre e dei vasi esso è tenace, ma resiste assai poco nel senso del diametro; qualunque chiodo che si conficchi nel legno tende ad agirvi a guisa di cuneo nel senso traversale, e però giova sempre fargli succedere il succhiello.

Per impedire, più che si possa, l'azione dell'aria, si usa in generale coprire il legno con colore ad olio sotto; e qui dobbiamo predicare, sì per l'economia che per il maggiore effetto, di distendere il colore con pazienza adoperando sempre il pennello quasi asciutto, sfregando bene e ripetendo le operazioni quanto convenga. Una vernice ben preparata può funzionare in certi casi come l'olio. Se il pezzo di legno, sprovveduto di riparo, si bagna, ne avviene che immediatamente si contorce facendosi convesso dalla parte bagnata. Quando sia una tavola, si rimedia collo asciugare da una parte e bagnare cautamente dall'altra; ma quando è un oggetto costrutto di più pezzi, tutto è rovinato.

Dicemmo che il legname europeo è tutto di alberi dicotiledoni, che più degli altri si prestano a fornir tavole colla segatura. Quello delle monocotiledoni non si presta allo stesso oggetto. Generalmente si impiega il legname delle monocotiledoni a interi fusti, e più raramente a rami, per farne capanne, sostegni per bindoli, ecc. Da questa diversità fra la tessitura dei legni nostri e quelli di tutti gli indiani, ne nascono in gran parte le strepitose differenze di aspetto fra le due diverse regioni e persino nei costumi!

Il legno, ossia quella sua parte che dicesi *celluloso*, fornisce alla società tutta la materia tessile per far tele d'ogni sorta. Sono particolarmente le fibre degli strati corticali del canape e del lino che si mettono a profitto per quello scopo, e la macerazione, cui si sottopongono, è diretta a distruggere la soprannominata *celastasi* o materia interna delle fibre. Per la guerra e particolarmente per il soldato che marcia, riescono preziosi i pannolini vecchi e rilavati coi quali fasciando il piede, si può camminare a meraviglia. Le filacce, indispensabili nella cura delle ferite, derivano anch'esse dalle fibre legnose ed altro non sono che purissimo celluloso.

Ricordiamo finalmente al soldato che egli può fare ciò che vuole riguardo al bucato ed altri lavamenti della sua camicia se sia di canapa, e deve andare con riguardo se sia di cotone, la cui cellulosa resiste meno all'azione dei dissolventi che sono alcali ed acidi. Se poi sia di lana, non la metta in bucato di alcali bollente perchè la scioglie. Ora basta sul legno perchè il cuoio ci aspetta.

Il Cuoio. La pelle degli animali superiori e specialmente dei mammiferi, risulta da tre parti: l'*epidermide* esterna che perisce e si distacca specialmente colle lavazioni; la *rete malpighiana* ricca di papille nervee e di vasi con pigmento che fornisce la tinta ai diversi animali; finalmente la membrana interna o *derma*, che è la pelle propriamente detta, atta a convertirsi in cuoio per l'operazione della concia. Essa è della stessa natura delle unghie, dei peli, ecc., in una parola è tessuto connettivo contenente albumina e materie in parte solubili nell'alcoole ed in parte nell'acqua. Colla bollitura nell'acqua la pelle fornisce la gelatina e la colla forte che tanto si adopera dai falegnami e dagli stipettai ed ebanisti. È un composto quaternario, e perciò azotato e nutritivo. Se si lasciano disseccare le pelli senza conciarle, induriscono e talune si conservano per certo tempo, ma restano infragilite e col concorso dell'umidità si rigonfiano e poi fermentano. Al contrario esse acquistano morbidezza, elasticità, resistenza e durata pressochè indefinita, quando intervenga l'azione del tannino, che costituisce l'operazione della concia.

Il tannino è una sostanza astringente che si ricava dalla corteccia delle quercie, dalle *cupole* del loro frutto detto ghianda, dalla *galla*, dalle foglie del *cotino*, ecc. ecc. Tutte le operazioni che si fanno subire alle pelli per conciarle, consistono nel facilitare la compenetrazione del bagno tannato fin nell'interno del cuoio e nel più breve tempo possibile per l'economia. Quindi ne vennero tutti i sistemi di pressione, compressione ed altri.

Il cuoio ed in generale le pelli tutte dopo conciate, si riguardano come una combinazione del tannino col derma. Il primo o cuoio propriamente detto, è duro, resistente e non ha bisogno di successive operazioni per conservarlo. Le pelli che devono possedere e mantenere morbidezza, vogliono molte cure successive, come quella dell'ungerle, inverniciarle, colorirle, ecc., ecc. Or veniamo, nel pochissimo spazio che ci rimane, ad accennare i principali servigi che rende il cuoio nei diversi bisogni della società.

Non ci occuperemo dell'uso mondiale che esso ricevette per ogni sorta di calzature dal piè della dama a quello dell'infimo popolano, perchè sono cose troppo note. Ci limitiamo a fare osservare, come le diverse specie di cuoio a seconda degli usi diversissimi, cui si presta, rispondano colla dovuta qualità insino all'ultima gradazione. È pelle conciata la durissima suola della scarpa ed è pelle conciata il gentilissimo guanto dell'aristocrazia; è pelle conciata quella tenacissima di ogni equipaggio equestre, e lo è pure la morbidissima, e più che soffice, che serve a pulire i vetri dei più dilicati degli strumenti d'ottica. E di questo tratto, si potrebbe continuare a riempire quaderni, facendo quasi il carro trionfale degli infiniti usi delle pelli conciate.

Terminiamo col dire che nella vita civile, sia ordinaria sia straordinaria, in casa ed in viaggio, in pace ed in guerra, non si può far senza cuoio. Nell'armata, non solo il treno e l'artiglieria e la cavalleria, ma qualunque altra arma ha bisogno indispensabile del cuoio. Volete la pace universale!? trovate modo di fare rimanere il mondo senza cuoio. Ma noi vogliamo la guerra, e non dubitiamo che l'Italia in questa solenne epoca del suo risorgimento, consumerà sino all'ultimo cuoio che possegga per far cinture, cinghie, selle, briglie, tiranti e persino cannoni se mancasse il bronzo, imitando il primo secolo della invenzione della polvere, perchè si finisca con *onore*, la quistione dell'indipendenza.

Torino, 25 luglio 1866.

G. Clementi.

questa distruzione prodotta da una tempesta popolare.

Leggiamo, finalmente, nella *Shipping and mercantile gazette*:

Dinnanzi al tribunale di polizia di Marlborough sono oggi comparsi 50 individui accusati di aver tirato sassi contro la polizia ed atterrate le inferriate del Parco.

Il signor Knox, magistrato, ha pronunziate le seguenti parole: « La distruzione delle proprietà, avvenuta ieri, è veramente deplorabile. Sapró adempiere il mio dovere giustamente, ma rigorosamente, giacchè è necessario prevenire simili disordini. »

Parecchi accusati sono condannati al carcere per un tempo più o meno lungo, ed altri ad una multa di 40 scellini. Negli ospedali vennero ricoverati molti individui con contusioni al capo.

IL DEBITO PONTIFICIO

Leggiamo nella *France* del 26:

La questione del trasferimento del debito pontificio, appartenente alle antiche provincie della Santa Sede è definitivamente regolata.

L'Italia pagherà in 36 anni la sua parte di 140 milioni.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 26 reca:

Una petizione firmata in brev' ora da oltre 400 armatori, capitani marittimi e negozianti, presentata da una Commissione al sindaco, da questi debitamente legalizzata, e chiedente al Governo una severissim inchiesta sulla condotta dell' ammiraglio e del comande generale della flotta, venne dal sindaco inviata al presidente del Consiglio, non senza attestare energicamente che tale domanda è fedele espressione del pubblico sentimento nella nostra città.

Il *Movimento* di Genova del 26 corrente scrive:

L'Associazione di mutua beneficenza marittima ligure radunàta ieri in generale assemblea insieme ad una gran parte della rappresentanza della marina italiana con nobile iniziativa deliberava di erigere un monumento per eternare la memoria dell' eroica azione del comandante e dell' equipaggio della *Palestro* incaricando l' amministrazione della Società di concertarsi col nostro sindaco per dare esecuzione a questo patriottico divisamento nel modo più degno di quei gloriosi martiri dell' idipendenza italiana.

Ad Ancona, per cura di alcuni uffiziali di marina fu iniziata una pubblica sottoscrizione per innalzare monumenti alla memoria dei valorosi equipaggi del *Re d'Italia* e della *Palestro*.

Scrivono da Venezia il 22 al *Corriere delle Marche* di Ancona del 25, che gli austriaci trasportavano per mare a Trieste i preziosi archivi della Repubblica veneta.

Il *Bollettino del Popolo* di Padova in data del 24 annunzia, che la sera del 22 arrivò ad Este S. A. R. il principe Umberto accompagnato da tutto il suo stato maggiore, e fu accolto entusiasticamente.

Il conte dottor Lorenzo Festi, avendo pubblicato, in difesa degl'interessi nazionali del Trentino, attaccati dal giornale *Le Pays* di Parigi, un breve opuscolo, da lui intitolato all'on. deputato conte Carlo Alfieri, ne ebbe da questo la seguente lettera:

Firenze, 25 luglio 1866.

Pregiat.mo sig. Conte

Non nei miei meriti, ma nel ricordo d'amicizie di cui sommamente mi onoro, ma nella conoscenza che ella ha del mio ardente affetto ad ogni terra italiana, del mio odio appassionato del dominio straniero, ella ha potuto trovare motivo di distinguermi in modo così lusinghiero, indirizzandomi la sua lettera al *Pays* sull'italianità storica, geografica, militare, politica del Trentino.

Io ne la ringrazio, egregio e caro signore, e troverò nella benevola sua dimostrazione viemaggiore eccitamento a propugnare quella giusta causa, la quale, mentre è conforme alle aspirazioni di quelle generose e prodi popolazioni alpestri, è la causa dell'integrità, della sicurezza, della prosperità d'Italia.

Non dubito di soggiungere, che per di più dalla decisione che congiunga oppur no, ai giorni nostri, il Trentino al Regno d'Italia, dipenderà in gran parte la validità e la durata della pace europea, che tante nazioni e governi potentissimi agognano così ardentemente di veder restituita.

Ciò non è sfuggito, come non poteva sfuggire alla mente del potente monarca, che colla gloriosa complicità del conte Cavour, si fece propugnatore del nuovo diritto nazionale e della politica rigeneratrice d'Europa.

Egli non smentisce neppure in questa circostanza quei concetti perspicaci e quelle sincere simpatie per l'Italia, le quali, divinate da lunga mano dall'illustre compianto nostro maestro, Giuseppe La Farina, lo fecero, lui, il prototipo del sentimento nazionale e patriotico, sì caldo e costante fautore dell'alleanza napoleonica.

L'avermi voluto in questa circostanza ella distinguere fra tanti più degni e più chiari seguaci del La Farina mi dimostra e la convenire con me nel concetto, che il valido appoggio che l'Italia sin d'ora trova quasi unicamente nella Francia pella imprescindibile rivendicazione del Trentino, rischiara la via che dobbiamo seguire per raggiungere la meta, ed apre il cuore alle più liete speranze.

Ella è persuasa come me che la via che ci deve condurre a Trento è la stessa che hanno segnata i nostri illustri estinti, Cavour, Manin, La Farina.

Noi, semplici cittadini, abbiamo la sicura coscienza di non averla abbandonata mai.

Faccia Dio, che coloro cui sono affidati i destini d'Italia abbiano l'ardire e l'animo di perseverarvi insino al fine!

Accolga, ecc., ecc.

Affezionat.mo servitore
CARLO ALFIERI
deputato al Parlamento.

Al sig. dott. Lorenzo Festi — Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 luglio, a tenore del quale i due reggimenti costituenti il corpo di fanteria marina sono temporaneamente aumentati di un battaglione e di 6 compagnie ciascheduno, in base alla tabella annessa al R. decreto del 10 agosto 1865.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'11 corrente, a tenore del quale le disposizioni dell'articolo 72 delle istruzioni doganali approvate con R. decreto del 30 ottobre 1862, sugli articoli che si spediscono in cabottaggio, da racchiudersi in colli bollati, sono estese alle derrate coloniali.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell' 11 luglio, e secondo il quale pel servizio delle rendite inscritte nel periodo dal 1° gennaio 1862 a tutto febbraio 1866 sul Gran Libro del debito pubblico, consolidato 5 per %, a favore di titolari di piazze privilegiate, liquidate a seguito della legge 3 maggio 1857 (e per servizio della estinzione delle rendite medesime), è fatto, sulla tesoreria centrale del Regno, incominciando dal 1° gennaio 1866, l'annuo assegnamento di lire *tremila trecento trenta* e cent. *cinquantasei* (L. 3,330 56).

La tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire *quindicimila novecento novantatrè* e cent. *sei* (L. 15,993 06) pel pagamento dei buoni separati spediti dall'amministrazione del debito pubblico a favore dei titolari delle rendite, di cui al precedente articolo per gl'interessi anteriori al 1° gennaio 1866 spettanti ai titolari medesimi.

4. Una nomina di cavaliere nell' ordine mauriziano.

5. Disposizioni relative ad uffiziali di marina.

6. Un R. decreto del 6 giugno, con il quale viene conferito il titolo di barone al signor Baldassarre Galbiati di Milano ed ai discendenti suoi in linea e per ordine di primogenitura.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 27 pubblica la seguente nota:

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale — Ufficio militare)

Nota 26 luglio 1866

La Commissione instituita a termini dell'articolo 11 del Regio decreto 6 maggio 1866 per la formazione del Corpo dei volontari e per l'esame dei titoli in appoggio alle domande d'ammissione con grado di ufficiale nel Corpo stesso, avendo colle sue proposte provveduto per le vacanze che potrebbero farsi nella ufficialità dei volontari, e d' altra parte dovendosi lasciar campo all' avanzamento fra quelli che già militano nei Corpi volontari, il Ministero della guerra avverte che d'ora innanzi più non saranno accettate domande di ammissione col grado d'ufficiale nel Corpo dei volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

Un individuo che transitava per via dei Serragli, giovedì mattina (26) fu colpito da apoplessia fulminante, e trasportato all' arcispedale di Santa Maria Nuova, in brev' ora cessava di vivere.

Venerdì mattina, essendo caduto il cavallo ch' era attaccato al proprio legno, il marchese C. De H.... ribaltando riportò sì gravi ferite alla testa ed al petto, che in poche ore lo tolsero di vita.

Nella giornata del 26 corrente il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,8 e la minima di + 18,0.

Nella notte del 27 luglio, la minima fu di + 18,0.

Atti di morte denunziati il giorno 24 luglio 1866.

Giardina Luigi, d'anni 22 — Mazzi Aldegonda, ved. Frati, id. 77 — Mancini Scipione, id. 48. — Fabbri Lorenzo, id. 53 — Carmignani Assunta nei Grazzini, id. 61 — Senti Annunziata, ved. Burberi, id. 58.

Più 10 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 24 luglio furono 17, vale a dire, 10 maschi, 5 femmine e due nati-morti.

Matrimoni celebrati il dì 24 luglio 1866.

Natali Giovenale, fiaccheraio, nato a Pistoia, residente a Firenze, d'anni 30, e Scappini M. Santa, trecciaiola, nata e residente all'Impruneta.

Leoni Pietro, valigiaio, nato e residente a Firenze, d'anni 37, e Marchetti Luisa, sarta, nata a Carrara, residente a Firenze, id. 36.

Del 25:

Lombardi Maria, d'anni 27.

Atti di nascita denunziati nel dì 25 luglio, furono 25, cioè 9 maschi e 16 femmine.

Più sei bambini che non avevano ancora tre anni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Premi al valore. — Leggiamo in data del 26 corrente nella *Gazzetta Ufficiale*, che S. A. R. il principe luogotenente generale del Re per decreto in data 21 luglio 1866 si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine Mauriziano il signor Alessio Jette ispettore divisionale delle dogane imperiali francesi, e di conferire la medaglia d'argento al valor di marina a Steffanez Giuseppe maresciallo d' alloggio nella gendarmeria imperiale francese in rimunerazione dei servizi che entrambi ebbero a rendere rispettivamente all'equipaggio del brik scooner italiano « *Marietta Mazzara* » naufragato il 17 dicembre 1865 sulla spiaggia di Ben Argin (Algeria).

Inoltre nell'istessa udienza la prefata A. S. R. degnavasi conferire la medaglia in argento al valor di marina al marinaro Bozzano Antonio, e la menzione onorevole al valore di marina al marinaro Valle Giuseppe per il salvamento da essi effettuato di parecchi equipaggi di legni mercantili naufragati nel porto di Piombino a seguito del temporale scoppiatovi nella notte dall' 1 al 2 aprile p. p.

Lapide commemorativa. — La *Gazzetta di Torino* del 27 annunzia, che la Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Torino, alla quale appartenne il compianto avvocato Pier Carlo Boggio, come dottore aggregato e professore di diritto costituzionale, deliberò di porre nell'atrio dell'Università medesima una lapide, che ricordi come il Boggio morisse nelle acque di Lissa.

Sequestro di giornale. — Leggiamo nel *Movimento* del 25 che il suo numero precedente fu sequestrato.

Uragano. — La *Lombardia* del 27 ha da Castelpusterlengo, in data del 25:

Un terribile uragano ha ieri messo a soqquadro questo paese e le sue vicinanze. Già da qualche tempo un'oscura nube temporalesca si avanzava nella direzione di sud-est, quando, verso le 5 pom., le nubi si svolsero repentinamente, assumendo un aspetto minaccioso pei sinistri colori che presentavano, e contemporaneamente un vento impetuoso da nord-ovest avvertì i dispersi di raccogliersi. Quasi tosto cominciò a rovesciarsi sulla terra un diluvio d'acqua e gragnuola con turbinio di vento tale, che ne andarono smantellati dei tetti, dei fumaioli lanciati nello spazio ed infinita quantità di alberi abbattuti al suolo.

Per esser breve vi dirò che molti furono i danni ai fabbricati ed ingenti quelli della campagna; che si discorre di disgrazie personali, ma nulla è finora accertato, e che l'uragano devastò una plaga non indifferente, perchè, cominciato sopra S. Colombano, si spinse al Po in linea diagonale di forse quindici miglia di lunghezza e sei o sette di larghezza.

Evasione. — Ieri, alle ore 3 1/2 antimeridiane, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 26, fuggiva da questo carcere un condannato ai lavori forzati. Ci si dice che egli sia il compagno del famigerato Ragno. È veramente a biasimarsi questo riprovevole uso di mantenere nelle carceri giudiziarie i condannati al Bagno, quando consta per molti fatti che lo stabilimento carcerario non è affatto sicuro per racchiudere condannati di pene sì gravi.

La fuga fu eseguita in modo inesplicabile, essendosi trovate le due porte della cella perfettamente chiuse. Evadeva quindi infilzandosi per le buche di dette porte o per delosa connivenza. I guardiani di ronda notturna, dovranno rispondere di siffatto spiacevole, ma non nuovo avvenimento.

Provvedimenti sanitari. — Leggiamo in data del 25 nel *Corriere delle Marche* di Ancona, che essendosi accertata ufficialmente l' esistenza del *tifo bovino* in Biserta, il Ministero dell' interno vietò siano introdotti nel Regno gli animali bovini e le loro cuoia provenienti dalla reggenza di Tunisi.

Guardia urbana di Vienna. — È noto che a Vienna il governo è stato costretto a permettere la formazione di una guardia urbana. Però dai giornali viennesi si raccoglie che a questa milizia non vennero distribuiti fucili, ma soltanto sciabole irrugginite!

Necrologia. — Il *Pungolo* di Napoli del 23 annunzia, che il duca Sforza Cesarini, senatore del Regno, è morto a Pinerolo dopo lunga e penosa malattia. Il duca Sforza-Cesarini era romano, e due de' suoi figli appartengono all'esercito, il primo quale ufficiale d'ordinanza del Re, e l'altro quale luogotenente nelle guide.

— Il 22 corrente, in seguito a lunga e penosa malattia, moriva a Nizza il signor Michele Garibaldi, fratello del generale comandante i Corpi volontari italiani.

NOTIZIE ULTIME

Firenze, 27 luglio (sera). — I preliminari di pace sono già stabiliti tra la Prussia e l'Austria, ma non firmati, attendendosi la conclusione de' negoziati tra l'Austria e l'Italia, non potendo la Prussia sottoscrivere separatamente.

Non è ancora stata scelta la città, nella quale si radunerà la conferenza per le trattative della pace.

Un dispaccio dell' ammiraglio Tegethoff in data di Spalatro, 21 luglio, pubblicato dalla *Gazzetta di Vienna*, annunzia che altri venti uomini dell' equipaggio del *Re d'Italia* si sono salvati, al nuoto, sulle cose dell'isola di Lissa.

GUERRA NAZIONALE

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*.]*

TREVISO, 25 *luglio*. — Riserbandomi in altra mia di darvi minuta ed esatta descrizione dei movimenti del 4° corpo d'armata, facendo seguito alla prima relazione che vi ho spedita e che avete pubblicata nel n° 201 dell'*Opinione*, vi dirò alcune parole sopra le operazioni di questi ultimi giorni.

Creato il *Corpo di spedizione* con regio decreto, e affidatone il comando al generale Cialdini, si andò esso formando quasi intieramente in marcia, non bastando certamente alla bisogna i pochi giorni di sosta a Padova. Componesi, come già si conosce, di cinque corpi, uno de' quali di riserva; ciascun corpo consta di tre divisioni, ad eccezione della riserva che ne ha due, fatti dalle quattro brigate di granatieri. Questa forza rispettabile, in mano di ardito ed intelligente capitano, dava guarentigia di brillante avvenire alle nostre armi; e già le disposizioni emanate accennavano ad un' azione sollecita e concludente. Una divisione, staccatasi alla sinistra, e marciando verso le gole di Val Sugana sotto gli ordini del generale Medici, respingendo e battendo il nemico fino a Primolano, poi da Primolano a Levico, portandogli danni di morti, feriti e prigionieri in buon numero, preparavasi alla continuazione della marcia offensiva su Trento da cui distava circa 18 chilometri. Un corpo d'armata, andando in altra direzione portavasi a marcie forzate all' Isonzo e già toccava le rive del fiume. Così da sinistra e da destra si entrava nel territorio italiano che insano e cieco capriccio o fredda crudeltà dei diplomatici annetteva nel 1815 alla spenta Confederazione germanica; mentre il grosso del corpo di spedizione, forte e compatto, apparecchiavasi a varcare i ponti che erano stati sostituiti ai distrutti dagli austriachi, e a portare i colpi decisivi dove si dovea giustamente sciogliere la questione italiana.

Ma volle il fato che in tutta questa guerra sventurata non avessimo un istante di vera gioia. I successi di Medici, le corse di Cadorna, i movimenti dell'intiero corpo di spedizione, venivano in un istante paralizzati dalle parole del telegramma: « *È combinata una sospensione d'armi per otto giorni.* »

Assicuratevi; questa notizia è straziante per l'esercito; una serie di combinazioni gli ha impedito di cogliere la gloria a cui avea diritto; gli ha impedito di secondare i voti coi quali tutta la nazione lo accompagnava.

La sospensione, l'armistizio, la pace, sono la successione inesorabile delle mene diplomatiche; rispondono ai desideri dei mediatori, alle cupidigie malnate della borsa, non alle aspirazioni di un popolo nobile che ha fatto tanti sagrifici per elevare il proprio nome e la propria dignità al livello che gli spetta.

Ora i movimenti in avanti sono sospesi; per otto giorni le teste delle colonne non avanzeranno di un passo. Si potranno fare mosse di truppe fino al punto in cui giungono le teste medesime; non più in là.

Treviso, come le altre città venete, ha accolto il nostro esercito con grande entusiasmo. L'altro giorno era gremito di truppe, oggi è vuoto.

Domani, 26, il quartier generale di Cialdini sarà ad Udine.

Errata-corrige. — Nella lettera pubblicata nel num. 200 occorsero i seguenti errori che vogliono essere rettificati. Pagina 1, col. 4. in vece di *difficili comunicazioni*, si legga *di facili comunicazioni*; nella col. 5, stessa pagina, in luogo di *avrebbe il nemico* deve dire *avrebbero i nemici*; stessa pagina, e colonna, in luogo di *Bondano*, leggi *Bondeno*; stessa pagina e colonna, in vece di *delle generali*, leggasi *i generali*; finalmente nella seconda pagina, deve dire *transitava*, in vece di *transitarono*.

Nella *Lombardia* del 27 si legge:

Bormio (Bagni vecchi) 24 luglio.

Dopo i fatti del giorno 11 e del giorno 16, di cui vi scrissi, le cose passarono quasi tranquillamente. La notte dal 20 al 21 vi fu un serio allarme, ma non si trattò che di una frana, la quale, caduta da un monte, ingombrò la stradone. Si requisirono subito dei contadini per riattivare tosto le comunicazioni, e mercè l'opera anche delle G. N. vi si riuscì in meno di venti ore malgrado il molto materiale da sgombrare. Una compagnia di avamposti era rimasta tagliata dal grosso del corpo di operazione; per dirupi e sentieri pericolosi si mandò a rinforzarla per far fronte agli austriaci, ove avessero tentato di assalirla. Ma il nemico, che certo udì e vide ogni cosa, non approfittò di quella occasione e se ne stette appiattato. La scorsa notte una forte pattuglia composta di doganieri, e della 1ª compagnia del 45° di G. N. mobile (valtellinesi) vedendo come gli austriaci non si facessero vivi si spinse al di là della seconda cantoniera e trovò tagliato il ponte che mette a Spondalunga.

Ciò prova che essi hanno rinunciato ad attaccarci. Qui si parla con insistenza, e si fanno i preparativi per entrare in Tirolo. Lo spirito dei militi, specialmente del 45° è eccellentissimo. Oggi il 44° (Valcameni) prestò il giuramento, domani, 25, lo presterà il 45°

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 26. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una notificazione la quale, per la sicurezza dell' esercito e pel mantenimento della pubblica tranquillità, sospende nella Bassa Austria le leggi della libertà personale e della garanzia di domicilio, e istituisce i tribunali militari. La Gazzetta dichiara che questa misura eccezionale non fu presa per l' attitudine della popolazione della Bassa Austria, particolarmente di Vienna, la quale dimostrò uno spirito patriottico e devoto alla casa imperiale; ma fu presa in causa dell' unione di numerosi elementi stranieri.

Aschaffenburg, 26. — Il combattimento fra l'avanguardia di Manteuffel e le truppe badesi e vurtemberghesi avvenne presso Bischoffshein. L' armata del Meno continua ad avanzarsi verso il sud.

Londra, 26. — Nessun disordine è avvenuto. L'agitazione è calmata. Assicurasi che non si terrà alcun *meeting* lunedì ad *Hyde-Park*.

Camera dei Lords. Lord Stanley rispondendo ad una interpellanza dice che il gran duca di Baden si è impegnato di combinare le condizioni di armistizio tra i prussiani ed i federali.

Londra, 26. — *Camera dei lords.* — Lord Naas dice che il governo con suo rincrescimento, è obbligato a domandare al Parlamento di prolungare la sospensione dell'*Habeas-corpus* nell'Irlanda.

Monaco, 26. — Von der Pfordten sostiene il programma che la Baviera non debba entrare in alcuna confederazione di cui faccia parte una sola grande potenza.

Oggi ebbe luogo un combattimento di parecchie ore fra Helmstadt ed Hettingen. I prussiani furono respinti da cinque batterie di cannoni rigati.

La città di Hof fu sottoposta ad una contribuzione di 66 mila fiorini e a molte requisizioni.

Monaco, 27. — *(Dispaccio ufficiale).* — Ieri ebbe luogo presso Wurtzbourg un combattimento coi prussiani, in cui successero brillanti episodi, ma senza alcun risultato definitivo. I bavaresi hanno avuto gravi perdite, sovratutto fra gli ufficiali. Il quartiere generale trovasi attualmente a Rottendorf.

Parigi, 27. — L'*Étendard* assicura che la Prussia e l'Austria si sono poste d'accordo sulle condizioni della pace.

Berlino, 27. — La *Corrispondenza Zeidler* dice che i duchi d'Oldenburgo e di Coburgo otterranno un ingrandimento territoriale.

Valentia, 27. — Il Great Eastern è arrivato a Trinity Bay.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 27 luglio

	luglio 26	luglio 27
Fondi francesi 3 %	68 95	68 80
» » 4 1/2 %	96 75	97 —
Consolidati inglesi	88 3/8	88 1/2
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 20	53 10
» fine mese	53 05	52 85
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	660	653
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	350	348
Strade ferr. Vitt. Emanuele	84	84
» » Lombardo-Ven.	388	386
» » Austriache	356	353
» » Romane	65	63
Obbligazioni	95	95
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

dal 5 agosto a tutto ottobre sulle materie del terzo anno per l'esame di licenza liceale che si darà nella sessione di novembre.

Via della Provvidenza, nº 13.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p4 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 13	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	(arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
	(par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	(arr.	6 25	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
	(par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 12	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 35	9 25	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 10	11 30p
Rifredi	»	» »	5 55	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 42
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	(arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
	(par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 23	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 42	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	(arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
	(par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 6	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 50	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	(arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
	(par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	(arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
	(par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 15	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 32	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 4	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 4
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 16	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	(arr.	9 55	4 2	8 »
	(par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Florent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Florent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	(arr.	» »	8 45	4 15
	(par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia)

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 30	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 55a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 46	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51m	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 50p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 40	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »m	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	(arr.	8 5	3 »
	(par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	(arr.	2 15	9 45
	(par.	2 50	10 30
Civitav.	(arr.	9 30	6 30a
	(par.	10 »	7 40
Roma	(arr.	12 not.	10 »
	(par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	(arr.	6 20	» »
	(par.	6 40	3 »
Civitav.	(arr.	8 40	7 5
	(par.	9 40	7 40
Nunziat.	(arr.	4 40a	1 45p
	(par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	(arr.	11 20	8 15
	(par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	(arr.	9 47	5 17
	(par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenzo	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	(arr.	9 48	6 43
	(par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	(arr.	» »	10 10	4 20
	(par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 5	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	(arr.	10 45	3 55	9 15
	(par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 27 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	58 50	58 »				
Dette in sottoscrizione						
3 %	42 50	41 50			40	
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10						
Azioni Banca Naz. Toscana		1420				
Dette Banca Naz. Regno d'Italia					1420	
Banca di Credito Italiano						
Obb. Tabacc. 5 %						
Azioni strade ferr. romane						
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)						
Obb. 5 % delle dette	150					
Obb. 3 % Str. ferr. romane						
Azioni ant. Str. ferr. livorn.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Obb. 3 % delle suddette						
Dette						
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Azioni Str. ferr. Meridionali						
Obb. 3 % delle dette						
Obb. dem. 5 % in serie compl.	380	375				
Obb. in serie non complete						
Imprestito comunale 5 %						
5 % italiano in piccoli pezzi					61	
3 % id.					43	
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	58 50					
Napoleone d'oro	21 75	21 65				

Milano, 26 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.				57 75
»		spezz.				58 25
»		fine c.				
»		fine p.				
Certificati del nuovo prestito		cont.				
»		fine c.				
» intestata		cont.				
»	1 apr.	cont.				
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.				
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.				
»		fine c.				
Banca di Credito it.		cont.				
»		fine c.				
Cassa sconto tosc.		cont.				
»		fine c.				
Canali Cavour		cont.				
Strade ferrate L.-V		fine c.				
»	1 mag.	fine p.				
» Merid.		fine c.				
»	1 gen.	fine p.				
Pubblico Macello		cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V						
» Merid.	1 ott.					
» Livor.	1 gen.					
» Canali Cavour						
» Beni demaniali	1 ott.					
» Della Città 1860 5 %						
» CC. SS. di Milano						
» Della Città rimbors. con pr.						

Genova, 26 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 60	59 20
»	f. m.		
»	f. p.		
» in piccole partite	cont.		
» Certif. impr. 1865	emis.		
»	f. m.		
» Hambro 1851	cont.		
3 % » 1853	cont.		
5 % Obb. Stato 1834	cont.		
» 1849	cont.		
» 1850	cont.		
5 % Obb. Sarde 1844	cont.		
4 % Ced. Città 1834	cont.		
5 % » 1855	cont.		
Banca Nazionale	cont.	1400	1435
»	f. m.		
»	f. pr.		

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	1435	
»	f. m.		
»	f. pr.		
Cassa sconto	cont.		
»	f. m.		
»	f. pr.		
Cred. mob it. v. 400	cont.		
»	f. m.		
»	f. pr.		
Soc. Canali Cavour	cont.		
Acquedotto Nicolay	cont.		
Az. ferrovie merid.	cont.		
Obbl. » 3 %	cont.		
Obbl. Beni demaniali	cont.		
»	f. m.		
»	f. pr.		
5 % Romano			

Torino, 26 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	matt.	in liquidazione G. prec.	matt.
Consolidato 5 %		58 75		
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200				
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale				
Banco di sconto				
Obbl. demaniali				
Pezza da L. 20 d'oro	21 85 a 21 90			

Firenze. Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carpena, via Ghibellina [illegible]